

L'aveva capito **Domenico De Masi**, al quale mi accomuna da molti anni una reciproca simpatia e stima, l'aveva ben capito quando nel 1995 pubblicò il suo libro **L'ozio creativo**.

Altro che vita sprecata se hai il tempo di pensare.

Il sociologo aveva capito che mentre nella **società industriale** il **potere** coincideva con il **possesso dei mezzi di produzione**, nella **società postindustriale** e postmoderna attuale, il potere avrebbe sempre più avuto a che fare con il **possesso dei mezzi di comunicazione**.

Aveva capito che questa evoluzione, che da un lato ha creato una crescente **globalizzazione** sociale e culturale che rischia però di annullare differenze e specificità locali, dall'altro avrebbe rivoluzionato le nostre vite, amplificando le possibilità di **lavorare in ogni luogo** accedendo in tempo reale a una mole enorme di **informazioni**.

Fenomeno che da una parte aumenta l'eventualità che l'essere umano ha di **accrescere le proprie conoscenze** e di **utilizzarle creativamente** per produrre qualcosa di nuovo, e dall'altra soprattutto permette di **abolire le barriere spazio-temporali**, che prima separavano nettamente il **tempo del lavoro** dal **tempo libero**.

**In sintesi L'ozio Creativo come concepito da De Masi rappresenta** l'unione del **lavoro**, con cui produciamo ricchezza, con lo **studio**, con cui produciamo sapere e con il **gioco** con cui produciamo allegria.

Ma per studiare dobbiamo avere il tempo per farlo e il lungo **lockdown** al quale siamo stati costretti ci ha definitivamente resi consapevoli che questo è possibile.

Che nell'ozio, **chiamatelo come volete**, c'è la **possibilità di studiare** e di stimolare la nostra creatività. Divertendosi anche un po'.

Insomma, c'è modo e tempo di avere anche delle idee.

Pensare che alla sua pubblicazione il libro di De Masi venne accolto, dai soliti ben pensanti, con qualche ammiccamento e sorrisetti di circostanza.

Ma il tempo, ancora una volta, è stato galantuomo. E mesi di ineludibile ozio creativo hanno abbattuto ogni resistenza e cancellato qualche sorrisetto stonato.

Perché è sempre nell'ozio che vengono le idee migliori, non è certamente che ti possono venire mentre sei in apnea produttiva in giro per l'Italia o chiuso in tanto soffocanti quanto inutili riunioni aziendali.

**Per non parlare di certi lavori che non ti lasciano il tempo di pensare.**

Anche questo mio **podcast** è figlio di questa evoluzione digitale che stiamo raccontando, oltretutto vivendo. E pare proprio che, in una speriamo presto ritrovata normalità, nessuno potrà più far finta di niente.

E il ritrovato equilibrio tra tempo aziendale-lavorativo e il tempo, ora più libero di **prima**, ha reso onore alla felice intuizione di De Masi.

**E anche a Enzo Iannacci**, che con GIOVANNI IL TELEGRAFISTA che avete appena ascoltato, ha benrappresentato l'alienazione di certi lavori ripetitivi e meccanici.

Ma io voglio chiudere questa mia riflessione con la versione brasiliana di questo brano di Iannacci, perché Domenico De Masi che, tra tante altre cose, è pure cittadino onorario del Brasile, paese che ama almeno quanto l'Italia, nel concepire quel libro geniale, credo proprio si sia ispirato ai ritmi blandi e certamente più creativi e **divertenti di quelle latitudini.**